

A qualsiasi settore della vita si guardi la donna nella sua lotta verso l'emancipazione ha spesso incontrato una decisa opposizione da parte del ceto maschile che non sempre ha visto di buon occhio la spinta progressista del gentil sesso.

In alcuni casi, e lo sport fu uno di questi, l'uomo mise in atto una vera e propria crociata anti-femminista, dietro la quale si nascondeva non tanto la paura di perdere una posizione predominante quanto il convincimento che la donna non fosse all'altezza di affrontare le fatiche che l'attività motoria imponeva.

Lo stesso De Coubertin, che pure nei confronti dello sport ebbe una illuminata lungimiranza che portò alla creazione del movimento che ancora oggi affascina ogni quattro anni il mondo intero, osteggiò in maniera decisa e caparbia l'accesso delle donne ai giochi olimpici.

A cominciare dall'inizio del secolo scorso i movimenti delle donne che rivendicavano il loro diritto allo sport si fecero sempre più frequenti cominciando a interessare l'opinione pubblica e si moltiplicarono gli avvenimenti a carattere sportivo aventi le donne come protagoniste che venivano proposti a sostegno dell'azione rivendicativa messa in atto.

Il tiro con l'arco, il tennis e il nuoto furono i primi sport che fecero breccia nell'ostinata presunzione dell'uomo che rivendicava a sé il protagonismo nell'attività ludico sportiva.

Le ragazze statunitensi del celebre istituto femminile Vassar nei pressi di New York e le partecipanti alla corsa delle Midinettes a Parigi furono le prime che, in alcuni casi inconsciamente, introdussero l'atletica leggera nel panorama delle attività femminili confutando la tesi che voleva l'esercizio atletico dannoso per la grazia femminile.

Le iscritte al Vassar allestirono infatti a partire dal 1895 un complesso di gare che si disputavano in una sola giornata, denominata "Field day", nella cittadina di Poughkeepsie, fondata dagli indiani d'America e situata a un'ora circa da New York: furono loro, quasi inconsapevolmente, che fondarono la moderna atletica femminile.

In verità le cronache si erano già occupate di donne autrici di imprese epiche fin dai tempi dei primi giochi olimpici dell'era moderna.

In tale occasione i giornali greci avevano fatto conoscere al mondo sportivo le iniziative di Melpomene, la prima donna ad aver corso, da sola, la maratona ad Atene senza lasciare traccia della sua impresa nei risultati ufficiali, e quella di Stamata Revithi, la trentenne di Syros, che si vide respinta la richiesta di partecipazione alla corsa di maratona, ma che disputò la prova il giorno dopo quella ufficiale, gareggiando, anche lei da sola, sul percorso olimpico. Ma queste imprese rimasero solo nell'immaginario della fantasia popolare.

Poi gradatamente, grazie anche all'opera infaticabile della francese Alice Milliat, nel muro di ostilità si aprì una breccia che portò nel 1928 il Congresso del CIO a votare (12 voti a favore contro 5 contrari) l'introduzione nel programma dei giochi olimpici di alcune gare riservate alle donne.

All'inizio si trattò di solo cinque specialità (100, 800 metri, alto, disco e staffetta 4x100)

Quindi alla donna fu concesso di correre su distanze brevi, di saltare e di lanciare: erano trascorsi trentadue anni fra l'inaugurazione dei giochi olimpici quadriennali (1896) e quelli di Amsterdam (1928).

Ma la decisione non era ancora decisiva poiché l'immissione delle gare nel programma dei Giochi di Amsterdam era a carattere sperimentale e nel Congresso IAAF post olimpico si discusse ancora sull'ammissione delle donne e ci fu una nuova votazione (con l'Italia schierata fra le nazioni contrarie) nella quale i fautori della ammissione prevalsero di stretto margine.

La "suffragetta" francese Milliat, insieme a un gruppetto di appassionate sostenitrici, aveva fondato nel 1921 la "Fédération Sportive Féminine International" (FSFI), alla quale avevano aderito sei nazioni e fra queste l'Italia. Il nuovo organismo organizzò ben quattro edizioni dei Giochi Mondiali (Parigi '22, Göteborg '26, Praga '30 e Londra '34), con un programma di gare molto più ampio di quello olimpico.

La Milliat cercò di far sopravvivere questa sua creatura arrivando addirittura a proporre al CIO la soppressione delle gare femminili nei giochi olimpici. Ma fu tutto vano, ormai l'olimpiade aveva aperto alle donne e non si tornò indietro.

In precedenza la Milliat era riuscita a concretizzare il sogno di organizzare un incontro internazionale femminile. Ciò era avvenuto nella primavera del 1921 (esattamente dal 24 al 31 marzo) a Monte Carlo quando, grazie anche all'intervento dell'International Sporting Club di Monaco, le atlete di cinque nazioni (Inghilterra, Francia, Italia, Norvegia e Svezia) dettero vita al "Premier meeting international d'éducation physique féminine et des sports" meglio conosciuto come "Olympiade féminine de Monte Carlo". A questa prima edizione del meeting, che comprendeva anche incontri di basket-ball, ne seguirono altre due nel 1922 (estesa anche al nuoto) e nel 1923 (con ritorno del basket-ball soppresso l'anno prima). Mentre alla edizione del 1921 la partecipazione delle italiane fu molto esigua, quella del 1922 vide la presenza di una formazione più agguerrita, composta in prevalenza dalle atlete della Pro Patria et Libertate di Busto Arsizio.

In quegli anni in Italia l'attività femminile era gestita dalla FIAF (Federazione Italiana di Atletica Femminile), organismo costituitosi a Milano il 6 maggio 1923 in concomitanza coi primi campionati italiani femminili. La FIAF ebbe vita breve infatti nel 1929 fu assorbita dalla FIDAL a seguito dell'accentramento a Roma di tutte le federazioni sportive in ossequio a quanto previsto dalla Carta dello Sport emanata a fine 1928 che attribuiva al CONI tutte le funzioni tecniche e regolamentari.

Come ebbe a relazionare il dott. Dino Nay delegato italiano al congresso della IAAF tenutosi dopo la conclusione dei Giochi di Amsterdam questa strada era già stata seguita dalla maggior parte delle nazioni e l'Italia era rimasta una delle poche ad avere ancora due federazioni (maschile e femminile) nettamente separate.

Il gerarca Augusto Turati, commissario del Coni e presidente della FIDAL, chiamò a guidare il movimento, costituito ancora da un numero esiguo di ragazze, Marina Zanetti nominandola commissario tecnico della squadra nazionale e collaboratrice della segreteria federale. L'intento era quello di dare impulso alla ripresa del movimento femminile, secondo nuovi e più adatti criteri che tenessero presente la necessità di un più armonico sviluppo delle giovani donne.

Quella di Marina Zelinda Maria Zanetti, nata a Torino il 29 novembre 1904, è stata una figura, di atleta prima e dirigente poi, che ha svolto un ruolo decisivo nella emancipazione della donna italiana nei confronti dello sport.

Donna molto bella, affascinante e sempre molto elegante fu lanciatrix di peso, disco e giavellotto negli anni che vanno dal 1923 al 1926. La Zanetti fu anche giocatrice di pallacanestro conquistando il titolo di campione d'Italia nel 1924 con il Club Atletico Torino. Fece parte più volte della nazionale di basket che muoveva i suoi primi passi in Europa e in seguito ricoprì anche incarichi in seno alla federazione internazionale femminile di pallacanestro, organismo che poi venne assorbito dalla FIBA.

Negli anni '30 fu attratta dalla scherma e divenne ben presto una apprezzata spadista distinguendosi in molti tornei in Italia e all'estero.

Fu molto attiva anche nella pubblicazione di articoli che trattavano il rapporto donna e sport, collaborando con il Littoriale di Bologna e Lo Sport Fascista di Lando Ferretti.

Ma fu soprattutto donna molto vicina alla politica del suo tempo e dirigente della Federazione dei Fasci Femminili.

Morì a Milano il 28 gennaio 1953 a soli 49 anni.

Marina Zanetti, come vedremo, fu protagonista anche dell'evento che andiamo a raccontare, in quanto impegnata come dirigente nella organizzazione delle prove di atletica e come concorrente in gara nelle prove di scherma.

Alla spinta interna che voleva la donna sempre più coinvolta nelle competizioni sportive, contribuì anche l'opera di Madame Milliat che nella sua veste di presidentessa della FSFI, si fece promotrice di eventi internazionali presso le nazioni aderenti alla sua federazione.

Eccola quindi presente a Bologna il 12 maggio del 1929 a curare con le autorità federali italiane, l'organizzazione della prima grande riunione internazionale sul suolo italiano, alla quale parteciparono atlete francesi, austriache, belghe, cecoslovacche e svizzere. L'evento vide l'esordio in campo internazionale di una ragazzina bolognese di appena 12 anni, Trebisonda Valla, che si classificò al quinto posto nel salto in lungo con la misura di m. 4.72.

Il seme era gettato.

L'avvento alla presidenza della FIDAL del Marchese Luigi Ridolfi (succeduto ad Augusto Turati che aveva guidato la federazione fino al 1929), che abbinò la sua carica sportiva a quella politica di segretario del Partito Nazionale Fascista di Firenze, dette nuovo impulso al movimento atletico femminile sempre alla ricerca di occasioni per mostrare all'opinione pubblica l'utilità della pratica dello sport da parte del gentil sesso.

D'altra parte era stato lo stesso PNF a dare mandato al CONI di rivedere l'attività sportiva femminile, fissandone campi e limiti operativi, con un unico punto fermo: la donna non doveva essere distolta dalla sua mansione fondamentale: la maternità.

Nel 1931 l'occasione offerta dalla "Primavera Fiorentina", un evento che caratterizzava ogni anno l'arrivo della bella stagione con un serie di manifestazioni culturali e folkloristiche, fu colta dal Marchese Ridolfi e da un altro fiorentino, Puccio Pucci, divenuto segretario generale della FIDAL, i quali fecero inserire nel programma della manifestazione alcune gare sportive tutte al femminile, quali l'atletica leggera, il nuoto, la scherma, il tiro con l'arco e il tennis, nonché la finale del campionato italiano di pallacanestro. Di contorno si disputarono anche esibizioni di danza ritmica riservate alle diverse scuole europee.

Quasi naturale che di fronte a questo compendio di gare sportive venisse forgiato il nome di: Olimpiadi della Grazia!

Le gare di atletica vennero programmate per i giorni 30 e 31 maggio sul campo della società Giglio Rosso che disponeva di una pista di 336 metri.

Le gare di scherma si disputarono dieci giorni prima di quelle di atletica onde evitare la concomitanza con i campionati europei di Vienna cosicché il 20 maggio il Teatro La Pergola ospitò il torneo di fioretto a squadre mentre il 21 ebbero luogo i tornei individuali di fioretto e di spada.

Marina Zanetti si iscrisse al torneo individuale di spada insieme a Rosetta Mangiarotti, Lily Smeine e Maria Antonietta Salenna, tutte allieve del Circolo della Spada di Roma.

La Germania schierò la campionessa del mondo di fioretto Elena Mayer, che fu la stella indiscussa della manifestazione, la cui organizzazione era affidata al Marchese Ridolfi, affiancato dal Cap. Rodolfo Terlizzi, campione olimpico di fioretto a squadre ai Giochi di Anversa del '20, che svolse anche funzioni di direttore di sala.

Anche la scherma italiana, come del resto l'atletica, si trovava in un periodo di grande evoluzione. La specialità della spada era praticamente agli inizi nel nostro Paese e quindi il confronto con le più esperte schermitrici europee era atteso con molta curiosità.

Quando il 20 maggio ebbero inizio i tornei di scherma in campo atletico si era ancora in attesa di avere un quadro completo delle partecipanti alla grande riunione internazionale.

A quel momento le nazioni che avevano aderito all'invito degli organizzatori erano, oltre l'Italia: Germania, Inghilterra, Francia, Polonia, Austria, Cecoslovacchia, Belgio e Olanda. Erano in corso trattative con la Svizzera, Romania, Bulgaria, Ungheria, Grecia e Jugoslavia, mentre si attendeva la risposta ufficiale per la partecipazione di una rappresentativa degli Stati Uniti.

Viste le forze in campo, come si vede, si prospettava una adesione che poteva benissimo essere paragonata a quella di un campionato europeo.

La presenza a Firenze di un così qualificato numero di campionesse fu motivo di iniziative a carattere mondano quali il ricevimento offerto dal Circolo dilettanti di scherma, diretto da Roberto Raggetti, durante il quale non mancarono anche esibizioni dimostrative da parte delle graziose e gentili schermitrici.

Al momento della conclusione dei tornei di scherma, il quadro delle partecipanti alla riunione di atletica si era definito con le ultime adesioni. Purtroppo gli Stati Uniti non poterono confermare la loro presenza per concomitanze con l'attività nazionale, ma il lotto delle migliori nazioni europee era pressoché completo.

Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria e Italia erano presenti con le loro migliori atlete del momento, parecchie delle quali detentrici di primati e titoli mondiali.

Ci fu una polemica innescata dal giornale Bund di Berna, nata e subito rientrata, che criticò la esclusione dalla manifestazione della squadra Svizzera. Il comitato organizzatore dimostrò che l'invito era stato

inviato, ma che l'iscrizione di quelle atlete, peraltro non ancora definitiva, era giunto al comitato dopo che i termini di partecipazione erano trascorsi e quindi ad iscrizioni chiuse.

Particolarmente agguerrite si presentavano le nazioni del Centro Europa e molta curiosità destava la squadra della Romania che partecipava per la prima volta a un grande confronto internazionale.

Una volta preso atto delle iscrizioni la stampa specializzata non poté che convenire sul fatto che a Firenze si era riunita l'aristocrazia dell'atletica femminile e come le assenze di paesi quali Stati Uniti, Giappone e Finlandia non inficiassero tale concetto.

L'evento richiamò nel capoluogo toscano molti giornalisti, sia italiani che stranieri, segno evidente dell'interessamento suscitato alla manifestazione.

Particolarmente attivo il gruppo della stampa tedesca che dette un ampio resoconto dell'evento sulla rivista Start und Ziel (Partenza e Arrivo).

August Leunig, inviato della rivista, fece una cronaca molto dettagliata del soggiorno della delegazione tedesca, che arrivò a Firenze il 27 maggio accolta dal comitato italiano guidata da Marina Zanetti e dal console tedesco Stiller, oltre che da sig. Biersack, rappresentante di uno Sports Group studentesco formatosi nel capoluogo toscano.

Il giornalista descrisse l'arrivo delle atlete tedesche all'Hotel Stella d'Italia e dall'accoglienza festosa riservata loro dalle altre atlete ospiti dell'albergo: italiane, inglesi, austriache, ungheresi, rumene e jugoslave. Fra le ragazze si stabilì subito un clima cameratesco e la sala da pranzo dell'hotel si riempì presto delle esclamazioni e delle grida di allegria delle ragazze, felici di trovarsi in un così piacevole raduno.

Il giovedì fu riservato alla visita dell'impianto di gara del viale dei Colli, dove le atlete presero confidenza con i comandi dello starter, e ad una visita presso il consolato tedesco dove vennero accolte dalla famiglia del console Stiller. La sera una rappresentanza della squadra tedesca fu ospite della famiglia Kullmann, dove si ballò e cantò in grande allegria.

La squadra italiana era composta da dodici atlete che Marina Zanetti aveva selezionato attraverso le prove di Torino e, soprattutto, di Bologna dove si erano messe in bella evidenza due giovanissime atlete locali: Claudia Testoni e Trebisonda Valla.

Le altre erano: Jolanda Bacchelli, Bruna Bertolini, Lidia Bongiovanni, Pierina Borsani, Maria Bravin, Ellen Capozzi, Elisa Faccin, Giulia Novack, Tina Steiner e Giovanna Viarengo. Alcune di queste vantavano già una buona esperienza agonistica internazionale maturata attraverso la partecipazione a importanti manifestazioni quali giochi olimpici e campionati del mondo.

Le atlete di Belgio, Inghilterra, Germania, Austria, Romania, Ungheria e Italia vennero alloggiate all'Albergo Stella d'Italia di via Calzaiuoli; Cecoslovacchia e Polonia furono ospitate all'Albergo Parlamento di Piazza San Firenze, mentre Francia e Jugoslavia occuparono l'Albergo Cavour di via del Proconsolo.

Il mattino del 29 maggio le atlete partecipanti all'incontro furono ricevute alla Casa del Fascio dal Marchese Ridolfi, presidente del comitato organizzatore, che porse loro il saluto dell'atletica fiorentina e italiana, insieme al vice presidente Marina Zanetti. Erano presenti anche Madame Milliat e i segretari Capelli, Romano e Buratti, il Comm. Lodi Focardi e Redi della commissione alloggi e ricevimenti, nonché il presidente del comitato "Primavera Fiorentina" il commissario federale dott. Alessandro Pavolini, al quale faceva capo la gestione finanziaria della intera manifestazione.

Quindi le ospiti si recarono in Palazzo Vecchio dove il Vice Podestà Avv. Francesco Pilacci dette loro il benvenuto, esprimendo in un breve discorso la soddisfazione per la scelta di Firenze per l'organizzazione di una manifestazione nella quale la femminilità sportiva ed estetica si rispecchiavano nelle gloriose tradizioni di forza e gentilezza della città di Firenze.

Il gruppo delle ospiti si spostò poi nella sala di Cosimo, dove venne servito un signorile rinfresco, per poi seguire nella visita alle sale monumentali fino alla Loggia di Eleonora, dalla quale le ragazze e gli altri ospiti, poterono ammirare lo splendido spettacolo dei colli fiorentini in una luminosa giornata di primavera.

Due: sabato e domenica le giornate dedicate alle gare atletiche.

La manifestazione avrebbe avuto inizio sabato alle 8.30 con l'adunata delle squadre, dei giudici e dei cronometristi. Poi alle 9 sarebbero iniziate le batterie delle corse dei 60 e 100 metri, in contemporanea con le eliminatorie dei concorsi.

La mattinata si sarebbe conclusa con le batterie della staffetta 75x4 e dei 200 metri.

Nel pomeriggio il programma prevedeva la gara degli ostacoli e le finali di alcune delle prove del mattino. Alle 16.45 avrebbe avuto inizio la gara di tiro con l'arco, inclusa nel programma atletico e alle 18.15 si sarebbe disputata la finale del girone nord della pallacanestro con la partita fra il G.S. Cantoni di Castellanza e la Società Ginnastica Triestina.

Il programma della domenica prevedeva ancora eliminatorie, mentre al pomeriggio, dopo la sfilata di tutte le nazioni partecipanti si sarebbero disputate tutte le rimanenti finali.

La manifestazione avrebbe visto la sua conclusione alle 18.30 con la finale per il campionato italiano di pallacanestro.

Ed ecco che, terminati i benvenuti di accoglienza e le formalità legate al protocollo, ebbero inizio le gare di atletica leggera. Era sabato 30 di maggio

La mattina delle gare il campo di gara della Giglio Rosso offriva un colpo d'occhio veramente suggestivo e la giornata si prospettava soleggiata con una temperatura inizialmente mite ma che sicuramente sarebbe aumentata con il passare delle ore.

Intorno al campo garrivano bandiere tricolori ed altre con il giglio fiorentino colorato di bianco e rosso. Sul fondo del campo era stato issato anche un altro pennone che avrebbe accolto, gara per gara, la bandiera della vincitrice.

Anche la pista con le sue sei corsie si presentava molto curata e così pure le pedane per i lanci e i salti collocate davanti alle tribune realizzate in legno, mentre sul prato ampi semicerchi delineavano le pedane del salto in alto.

Il pubblico al mattino (il sabato all'epoca era ancora lavorativo) non era molto numeroso: molto di più lo sarà al pomeriggio.

In attesa dell'inizio delle gare sulla tribuna d'onore presero posto le autorità che avevano risposto all'invito degli organizzatori: il console della Milizia Mario Candelori, il cav. Giuseppe Corbani in rappresentanza del CONI, la signora Alice Milliat, presidentessa della Federazione Internazionale Femminile, l'on.le Marchese Luigi Ridolfi, il notaio Pietro Pucci con il figlio Puccio, segretario della FIDAL, la signorina Marina Zanetti e il dirigente Bruno Urbani.

In campo molti altri membri del comitato organizzatore impegnati nei preparativi delle gare, Sparse sulle scalee delle tribune, a tifare per le compagne in procinto di gareggiare, tutte le altre concorrenti in attesa del loro turno.

Le gare ebbero inizio alle 9 in punto. L'apertura avvenne in sordina in quanto la cerimonia ufficiale d'apertura era prevista per il pomeriggio di domenica.

La prima gara in programma fu di velocità sui 60 metri piani.

Quattro le batterie previste, che promuoveranno le prime tre classificate alle semifinali.

Due tedesche: Lorenz e Gelius si aggiudicarono le prime due batterie, mentre le altre furono appannaggio delle due concorrenti inglesi: Halstead e Ridgley.

Passarono il turno anche le tre italiane in gara: Steiner, Novack e Bongiovanni, mentre nella terza batteria fu eliminata la bolognese Claudia Testoni.

Lidia Bongiovanni, torinese classe 1914, arrivò seconda dietro all'inglese Ridgley, battendo la jugoslava Krajnovic e la ceca Smolova.

Il miglior tempo, 8 secondi netti, lo fecero registrare la Lorenz, la Halstead e la Ridgley.

La Gelius e la Ridgley erano le più note del lotto delle concorrenti in quanto entrambe finaliste nella prova dei 100 metri alla III edizione dei Giochi Mondiali di Praga del settembre del 1930, dove si erano classificate al terzo e quinto posto dietro la fortissima Stanislaw Walasiewicz, la velocista polacca in seguito meglio conosciuta come Stella Walsh.

Le due velociste inglesi: Halstead e Ridgley non ebbero difficoltà ad imporsi anche nelle due semifinali che promossero le prime tre classificate alla finale. Non ce la fecero le nostre Steiner e Bongiovanni, mentre Giulia Novack rinunciò per infortunio.

Le altre finaliste furono le tedesche Gelius e Lorenz, la polacca Manteuffel e l'austriaca Kohlbach.

Anche nelle semifinali il miglior tempo fu della Halstead con otto secondi netti.

La finale si disputò nel pomeriggio alle 15.45.

Conclusasi la gara dei 60 metri fu il turno delle lanciaatrici del peso che si radunarono intorno alla loro pedana.

Erano una decina le concorrenti, tutte atlete solide e ben piazzate. Appartenevano all'Austria, alla Jugoslavia, alla Germania, al Belgio, Polonia e Italia.

Le ragazze cominciarono i lanci di prova mentre dalla tribuna le osservava Halina Konopacka, moglie dell'attuale ministro delle finanze di Polonia, due volte campionessa mondiale di lancio del disco (Göteborg 1926, Praga 1930) nonché campionessa olimpica ad Amsterdam nel 1928 con la misura di m. 39,62 che costituiva il primato mondiale.

Luigi Ferrario, il valente inviato de La Gazzetta dello Sport, la avvicinò e le chiese come mai non fosse in campo a gareggiare. La campionessa, che era in compagnia del console di Polonia, rispose con un sorriso e attribuì il suo ritiro dalle gare al suo nuovo ruolo di moglie che l'aveva costretta a quello di veterana dello sport.

Ma la campionessa polacca non fu del tutto sincera. Infatti di lì a poco tornò in pedana lanciando il disco alla ragguardevole misura di m. 37,86 in una riunione che si svolse a Varsavia il 19 luglio

Ebbe inizio la fase eliminatoria del getto del peso e subito si notò un grande divario di stile fra le nostre "minuscole" lanciaatrici e quelle più possenti della Germania e dei Paesi dell'Est.

Nonostante ciò la nostra Bruna Bertolini riuscì a qualificarsi per la finale del pomeriggio con un buon lancio a m. 10,84 che costituiva il primato italiano della specialità.

Insieme all'azzurra si qualificarono per la finale la tedesca Fleischer (12,23), la polacca Jasienska (11,29), l'austriaca Perkaus (10,65), la ceca Vodičkova (10,27) e la jugoslava Neferovic (10,10).

Nella finale, che si svolse alle 16,00 del pomeriggio la polacca e la austriaca si migliorarono rispettivamente a m. 11,64 e 11,33. La vittoria andò alla tedesca Othilie "Tilly" Fleischer con la misura del mattino, mentre la Bertolini scese al quarto posto, superata dalla Elisabeth Perkaus. la medaglia di bronzo dei mondiali di Praga '30.

Luigi Ferrario riuscì ad entrare in campo e ad avvicinare l'autoritaria Madame Milliat, mentre questa impartiva ordini e disposizioni.

Il giornalista chiese alla presidentessa cosa pensasse della riunione. *"E' un po' presto per dare un giudizio completo – rispose la Milliat – ma posso dirle che l'organizzazione è perfetta e l'ospitalità buona. Spero che anche i risultati siano altrettanto eccellenti"*.

Richiesta sullo stato della federazione da lei presieduta, la dirigente francese rispose che le nazioni attualmente affiliate erano salite a ventisei. L'ultima aderente era stata la Nuova Zelanda.

Mentre era in corso l'eliminatoria del getto del peso, tornarono in pista le ragazze partecipanti alla seconda gara di corsa del programma: i 100 metri,

Si corsero sei batterie che qualificarono per la semifinale la sola vincitrice.

Le tedesche Dollinger e Gelius, l'italiana Bravin, l'inglese Ridgley, la polacca Manteuffel, e la ceca Kuznikova, risultarono le vincitrici delle batterie. Il miglior tempo, 12.3/5 lo registrarono la Dollinger e la Manteuffel, mentre la triestina Maria Bravin, ragazza che eccelleva anche nel nuoto, corse in 13.4/5 battendo la tedesca Lorenz e la belga Van Truyen. L'azzurra Viarengo si comportò molto bene nella sesta ed ultima batteria, classificandosi al secondo posto in 13.1/5, prestazione che le valse l'accesso alla semifinale.

La Gelius e la Ridgley erano le velociste che vantavano il miglior curriculum, avendo raggiunto fra l'altro la finale al mondiale di Praga, dove la tedesca era giunta terza dietro alla polacca Walasiewicz e alla olandese Tollien Shuurman.

Le semifinali dei 100 metri erano in programma per l'indomani mattina alle 10.30, mentre la finale si sarebbe svolta alle 16.30.

Mentre si disputavano le batterie dei 100 metri era in pieno svolgimento la fase eliminatoria del salto in lungo iniziata alle 10 in punto.

L'Italia, stante l'assenza della Vivenza, non aveva atlete in grado di impensierire le forti concorrenti straniere fra le quali emerse l'inglese Muriel Gunn, sposata Cornell, classe 1906, atleta dotata di uno scatto felino, accompagnato da uno stile impeccabile.

La britannica ai Giochi Mondiali di Praga si era classificata al secondo posto con la misura di m. 5,76, preceduta dalla giapponese Kinue Hitomi che aveva vinto la gara con l'eccellente misura di m.5,90, con la quale aveva sfiorato il suo primato del mondo (m. 5,98 ottenuto ad Osaka il 20 maggio del 1928).

Anche la Gunn era stata primatista del mondo con la misura di m. 5.485, ottenuta a Londra il 2 agosto del 1926.

L'inglese a Firenze si classificò facilmente per la finale saltando m. 5,29, misura che le consentì di precedere la tedesca Hargus (5,20), le jugoslave Tratnic (5,05) e Krajnovic (4,83), la connazionale Seary (4,95) e la belga Van Truyen (4,89). Queste sei furono le atlete che disputarono la finale prevista per le 16.15 del pomeriggio.

Alle 10.30 l'attenzione in tribuna della polacca Konopacka fu tutta rivolta alla pedana del lancio del disco dove le lanciaatrici avevano cominciato i lanci di prova per la fase eliminatoria.

La gara ebbe inizio di lì a poco. Alla fine del turno la migliore risultò la ceca Slava Blehova con scagliò il disco a m. 33,865 qualificandosi agevolmente per la finale insieme all'austriaca Perkaus (32,11), la tedesca Fleischer (31,95), l'altra ceca Vodičkova (30,06), la jugoslava Neferovic (31,90) e la polacca Berson (33,56).

La Fleischer e la Perkaus erano state protagoniste della finale del lancio del disco ai mondiali di Praga. La tedesca si era classificata al secondo posto con m. 35,82 dietro alla Konopacka (36,80), mentre la Perkaus era giunta settima (32,60). A Praga la tedesca aveva fatto molto meglio nel getto del peso, specialità nella quale aveva conquistato la medaglia di bronzo.

Elisabeth Perkaus aveva partecipato anche ai Giochi di Amsterdam, i primi a vedere le donne in pista e in pedana, dove era giunta sesta nella gara del disco, vinta dalla Konopacka (39,62), con m. 33,54.

Le batterie della staffetta 75x4 portarono alla Milliat l'eccellenza dei risultati auspicati. Nella prima batteria infatti l'Inghilterra, squadra prima classificata, composta da Halstead, Gunn-Cornell, Seary e Ridgley, con il tempo di 38.0 migliorò il primato del mondo, limando 1/5 alla formazione francese del Linnets Saint-Maur che lo aveva stabilito a Parigi il 21 luglio del 1929.

La seconda squadra classificata della prova fiorentina: la Cecoslovacchia, uguagliò il primato mondiale precedente, mentre l'Italia (Bongiovanni, Bravin, Steiner e Viarengo), giunta terza, corse in 38.2/5 e si qualificò per la finale.

Sorpresa nella seconda batteria, che vide la eliminazione, per cambio sbagliato, della forte squadra tedesca. La vittoria andò alla Romania (40.1/5), che precedette la Jugoslavia (40.3/5) e il Belgio.

La temperatura era andata nel frattempo aumentando, ma le partecipanti alla gara dei 200 metri, l'ultima della mattinata, sembrarono non risentire del sole che bruciava loro la pelle ma anzi di goderne.

Alcune delle partecipanti alla gara dei 200 si erano già cimentate nelle precedenti prove della velocità: 60 e 100 metri.

Si corsero due sole batterie, che ebbero però il valore di due semifinali in quanto le prime tre di ognuna ebbero accesso alla finale del pomeriggio.

Nella prima batteria si impose la tedesca Marie Dollinger nel tempo di 27.2/5 sull'inglese Seary e la belga Van Kesteren. La Dollinger era più nota come ottocentista avendo partecipato in questa gara ai Giochi Amsterdam, dove era giunta settima, e avendo conquistato l'argento ai mondiali di Praga del 1930 dietro all'inglese Gladys Lunn. Il tempo della Dollinger rimase lontano dal primato mondiale della specialità che apparteneva alla giapponese Hitomi con il tempo di 24.7, che risale al 19 maggio 1929, ottenuto sulla distanza in linea.

Nella seconda batteria, vinta dalla inglese Halstead in 27 secondi netti, si comportò egregiamente la nostra Maria Bravin che giungendo seconda in 28.2/5 si qualificò per la finale insieme alla terza classificata: la belga Pelariaux. La triestina Bravin corse vicina al suo primato personale (28.0) che era anche il record italiano.

Con questa prova si concluse il programma della mattinata, programma che sarebbe ripreso al pomeriggio con ritrovo alle 14.30.

Si riprese infatti alle 15,00 del pomeriggio con le batterie degli 80 ostacoli.

Si corsero tre batterie. Le ragazze erano molto nervose e lo starter Bertaccini fu costretto a fermare per ben quattro volte la partenza della prima batteria per altrettanti falsi avvisi. A farne le spese fu la belga Lucie Petit che venne squalificata, mentre stessa sorte capitò alla tedesca Gerda Pirch, una delle più forti specialiste al mondo, per aver invaso la corsia di un'avversaria. Ci furono vibranti proteste da parte dei dirigenti tedeschi, ma Marina Zanetti, componente della giuria fu irremovibile e confermò la squalifica,

In questa gara c'era molta attesa per la presenza in campo della giovanissima bolognese Trebisonda Valla che pochi giorni prima, precisamente il 20 maggio, aveva compiuto quindici anni.

La ragazza aveva esordito in nazionale a quattordici anni (1930) prendendo parte a Napoli all'incontro Italia-Belgio. Lo stesso anno aveva partecipato a Praga ai campionati del mondo, dove era stata eliminata in semifinale, e proprio a Firenze il 5 ottobre, aveva vinto il suo primo titolo italiano: quello degli 80 metri

ostacoli. Al suo attivo vantava già ben sei primati italiani ottenuti sia negli ostacoli che nel salto in alto. Insomma una grande promessa per l'atletica italiana insieme alla concittadina Claudia Testoni, presente anch'essa a Firenze, ma eliminata, come abbiamo detto, nella batteria dei 60 metri piani.

Mentre nella prima batteria, quella tormentata dalle false partenze, si impose l'inglese Gunn-Cornell con il tempo di 13.1/5, la Valla si aggiudicò la seconda batteria, con lo stesso tempo, prestazione che sfiorava il suo primato italiano (13.0) stabilito a Bologna il 14 maggio di quell'anno. La Valla batté nettamente la francese Jaqueline Combernoux, più volte campionessa di Francia, mentre nella terza batteria si impose la rumena Ilse Hausletner con il tempo di 13.4/5.

Quasi contemporaneamente ebbe inizio anche l'eliminazione del lancio del giavellotto. Dopo i lanci preliminari sei atlete vennero ammesse alla finale in programma l'indomani pomeriggio: le tedesche Fleischer e Hargus, nettamente superiori alle altre avversarie si imposero con m. 36,00 e 35,75 rispettivamente, la ceca Peskova (30,10), la francese Warnier (29,91) e tutte e due le italiane in gara: la Borsani (29,95) e la Bacchelli (28,32), entrambe però lontane dal primato nazionale della Bacchelli (33,39).

Alla vigilia la tedesca Augustine "Guschi" Hargus era l'atleta che godeva dei maggiori pronostici, in virtù del secondo posto conquistato al mondiale di Praga con la ottima misura di m. 40,99, dietro alla connazionale Liesel Schumann che si era imposta con la misura di m. 42,32, non omologata come primato del mondo in quanto ottenuta in una gara caratterizzata da forte vento che, a detta della giuria, aveva recato indubbio vantaggio alla concorrente.

Il risultato delle due azzurre portò decisamente una ventata di entusiasmo nella squadra azzurra, che ebbe una reazione molto positiva; i risultati si sarebbero riscontrati poi nella classifica finale per nazione che vide l'Italia al terzo posto a ridosso di Inghilterra e Germania.

Alle 15.45 ebbero inizio le finali.

La prima a disputarsi fu quella dei 60 metri piani. Vinse con discreto margine l'inglese Nellie Halstead nel tempo di 8 secondi netti, precedendo la tedesca Lisa Gelius che nella stessa gara ai Giochi Mondiali di Praga aveva vinto la medaglia d'argento, preceduta dalla polacca Walasiewicz, ma davanti alla fortissima poliedrica giapponese Hitomi.

A Firenze i cronometristi coordinati dal Marchese Ridolfi registrarono, secondo le norme dell'epoca, solo il tempo della prima classificata, e solo in alcuni casi anche il tempo della seconda. Al terzo posto si classificò la tedesca Detta Lorenz che precedette la polacca Jolanda Manteuffel, l'inglese Daisy Ridgley e l'austriaca Veronica Kolbach.

L'altoparlante diffuse il risultato della gara nelle quattro lingue ufficiali: italiano, inglese, francese e tedesco, con le ragazze schierate di fronte al pennone dove venne issata la bandiera della Inghilterra, mentre, tutti in piedi ascoltarono in silenzio le solenni note dell'inno inglese. In pratica venne usato lo stesso cerimoniale in uso ai giochi olimpici.

Di lì a poco si concluse anche la finale del getto del peso che vide il successo della tedesca Tilly Fleischer con la misura di m. 12,23 sulla polacca Wanda Jasienska (11,64). Eccellente il quarto posto della azzurra Bruna Bertolini che con la misura di m. 10,84 migliorò il record italiano che già le apparteneva (10,76).

Nuovo successo inglese nel salto in lungo dove Muriel Gunn-Cornell si impose con la misura di m. 5,46, lontana dal 5,76 che a Praga le aveva permesso di giungere seconda dietro la primatista del mondo Kinue Hitomi. Dietro alla britannica si classificò la tedesca Hargus che raggiunse la misura di m. 5,20.

Sopprese le semifinali dei 200 metri si disputò direttamente la finale alla quale erano pervenute due belghe, due inglesi, una tedesca e l'italiana Maria Bravin.

Le ragazze si mossero all'unisono allo sparo dello starter e subito la corsa divenne un fatto personale fra l'inglese Nellie Halstead e la tedesca Marie Dollinger.

La Halstead bissò il successo dei 60 metri rimontando la Dollinger che si era avvantaggiata in partenza. L'inglese vinse con il tempo di 25.4/5 contro i 26 secondi netti dell'avversaria. Terza giunse l'altra inglese Mary Seary, mentre l'italiana Bravin raccolse un buon quarto posto battendo le due concorrenti belghe.

Marie Dollinger, classe 1910, era un'atleta che vantava una grande esperienza internazionale.

Nel 1928 aveva partecipato ai Giochi di Amsterdam schierandosi al via degli 800 metri. Dopo essersi aggiudicata la sua batteria in 2:22.4, in finale non andò oltre il settimo posto nella gara vinta dalla connazionale Radke. Fu seconda, sempre sugli 800, ai campionati mondiali di Praga del 1930, dietro all'inglese Gladys Lunn. Poi si dedicò alla velocità in quanto la gara degli 800 metri fu tolta dal programma olimpico.

Nel 1932, ai Giochi di Los Angeles, la Dollinger raggiunse la finale dei 100 metri dove si classificò al quarto posto in 12.2. Fece parte anche della staffetta 4x100 che raggiunse la finale.

Nel 1936 partecipò alla sua terza olimpiade, centrando ancora una volta la finale dei 100 metri, ma non andando oltre il quarto posto. Fece parte anche della staffetta 4x100 che venne squalificata per caduta del testimone proprio mentre era ad un passo dalla vittoria.

Le inglesi avevano disertato le Olimpiadi del 1928 e i cronisti, di fronte al nuovo successo delle britanniche, non mancarono di immaginare come sarebbero cambiati i risultati di Amsterdam, se fossero state presenti.

Mentre le arciere si cimentavano nel loro tiro al bersaglio (una gara inclusa nel programma di atletica solo per comodità logistica), alle 18,00 si corsero le due batterie della staffetta 4x100. Le prime tre di ciascun turno avrebbero avuto accesso alla finale, la gara che l'indomani avrebbe concluso la manifestazione.

Nella prima batteria la squadra della Cecoslovacchia (Hrebrinova, Krausova, Smolova, Kuzničkova) sconfisse a sorpresa la fortissima formazione inglese (Halstead, Gunn-Cornell, Seary, Ridgley). Le ceche corsero in 52 secondi netti, molto al di sopra del primato del mondo del Canada (48.2/5) stabilito ai Giochi di Amsterdam.

Terza si classificò l'Austria (Weese, Kohlbach, Perkaus, Schurinek) che eliminò l'Italia (Bongiovanni, Bravin, Steiner, Viarengo) e la Francia.

Migliore il tempo (50.1/5) con il quale la Germania (Fleischer, Dollinger, Lorenz, Gelius) si aggiudicò la seconda batteria correndo in 50.1/5. Al secondo posto la Romania (Petrovic, Capsali, Orendi, Hauslitner) che precedette la Jugoslavia (Krainovic, Neferovic, Batelkova, Stefanini).

Le gare di atletica si erano così concluse. Per completare il programma della manifestazione non rimaneva che l'incontro di pallacanestro valido per la finale del girone nord del campionato italiano. La vincente avrebbe incontrato l'indomani la Associazione Pallacanestro Napoli per l'aggiudicazione del titolo nazionale.

La Società Ginnastica Triestina, nelle cui file gareggiavano anche giocatrici impegnate come atlete nelle gare del programma di atletica quali la Steiner e la Polazzo, si aggiudicò la gara battendo per 8 a 6 il G.S. Cotonificio Cantoni di Castellanza e quindi si guadagnò il diritto di incontrare le napoletane in finale.

Le ragazze e i dirigenti accompagnatori trascorsero la serata nel centro città, godendo della vista dei monumenti che l'impegno delle gare aveva tolto fino ad allora.

I capigruppo di ciascuna nazione furono invece ospiti del Marchese Ridolfi, presidente del comitato organizzatore, che offrì loro la cena in un locale cittadino.

Poi tutti a letto a ricaricare le energie in vista delle prove del giorno dopo, il conclusivo della manifestazione.

La notte piovve su Firenze e al mattino la giornata si presentava meteorologicamente incerta. Il sole apparve per un attimo all'inizio delle gare per poi sparire di nuovo lasciando il posto ad un cielo rabbiato, disposto a mandare di tanto in tanto dei rovesci d'acqua sul campo della Giglio Rosso.

Nonostante il tempo incerto il pubblico accorse numeroso al pomeriggio per assistere alle finali che si preannunciavano interessanti.

Al mattino la prima gara avrebbe dovuto essere quella delle batterie della staffetta mista (medley relay) che si correva con frazioni di 200, 100, 75 e 60 metri.

Essendo le squadre iscritte solo cinque, la giuria decise di far correre direttamente la finale al pomeriggio alle 17.45, come da programma.

Si passò direttamente alla finale anche nella prova di salto in alto alla quale risultarono iscritte solo sette atlete.

Si disputarono invece le tre semifinali dei 100 metri, prove che dovevano designare le sei finaliste per la gara clou del pomeriggio.

Nella prima semifinale si impose la tedesca Dollinger in 13.0, che precedette la francese Velu (13.2/5). Niente da fare per la nostra Bravin che terminò al terzo posto.

Ancora un successo tedesco nella seconda semifinale per merito della Gelius che si impose alla polacca Manteuffel correndo in 13.2/5.

Nella terza semifinale era impegnata l'azzurra Viarengo, che però dovette inchinarsi alla superiorità dell'inglese Ridgley (13.2/5) che regolò abbastanza agevolmente la ceca Kuznicova. La tedesca Lorenz, battuta in batteria dalla Bravin, si infortunò e venne portata fuori dal campo a braccia da due suoi dirigenti.

A questo punto della manifestazione le uniche a rimanere in campo furono le arciere che proseguirono a scoccare le frecce per il loro torneo.

Nel pomeriggio il ritrovo era fissato per le 15.30 in quanto alle 16.00 era in programma la sfilata delle squadre, prima della disputa di tutte le finali rimaste.

Le ragazze sfilarono quindi davanti alla tribuna d'onore, ai piedi della quale erano schierati, in completa tenuta bianca, tutti i giurati e i cronometristi che avevano controllato la manifestazione. Le atlete, disposte per nazione e precedute dalla bandiera nazionale e dai dirigenti, risposero agli applausi del pubblico salutando romanamente alcune (Italia, Germania) oppure con il solo festoso agitare delle braccia le altre, secondo il rituale olimpico.

Sfilarono per prime quattro austriache in maglia bianca, seguite dalle quattro belghe in tenuta rossa con alfiere la Van Truyen, un'atleta che vantava ben dodici anni di attività in campo internazionale.

Fu poi la volta delle otto atlete cecoslovacche in maglia bianca e calzoncini rossi che precedettero le sei francesi indossanti un elegante completo blu.

La Germania era rappresentata da cinque atlete, tutte bionde, in maglia arancione, con dipinta sul petto l'aquila imperiale, e calzoncini neri. Pantaloni neri lunghi fino alle caviglie e maglione bianco per le quattro atlete rappresentanti l'Inghilterra.

Anche la Jugoslavia, maglia bianca e pantaloncini rossi, era rappresentata da cinque atlete, come pure la Polonia. Maglia azzurra e pantaloncini neri per le cinque atlete della Romania, caratterizzate da capelli neri, lunghi fino alle spalle.

Prima dell'Italia, ultima a sfilare, passarono le due rappresentanti ungheresi in maglia bianca e pantaloncini verdi.

L'Italia, schierò il contingente più numeroso, comprendente anche le cestiste che indossavano una sottana bianca, mentre le atlete sfilarono con la tradizionale maglia azzurra e pantaloncini neri.

Ogni squadra era preceduta dal gagliardetto con i colori nazionali e ad ogni passaggio la banda accennava all'inno nazionale del paese rappresentato.

L'acqua caduta per tutta la notte e, a tratti, anche al mattino, aveva fatto abbassare notevolmente la temperatura e i muscoli delle ragazze ne risentirono negativamente.

I cronisti scrissero, a proposito del tempo "una festa di grazia e gentilezza, sciupata un po' da un finale sgarbato". Ma le gare non ne risentirono, ne venne meno l'impegno delle atlete (o atletesse come si accanirono a chiamarle i giornalisti dell'epoca).

La prima finale: quella dei 100 metri, si corse alle 16.30.

Si impose la tedesca Marie Dollinger, una velocista agile e dallo stile piacente della quale abbiamo già parlato, che regolò di misura (12.3/5 contro 12.4/5) l'inglese Daisy Ridgley e la connazionale Elisabeth Gelius.

Il tempo di sistemare gli ostacoli in pista ed ecco che le concorrenti alla finale degli 80 metri schierarsi alla partenza. Vinse l'inglese Muriel Gunn-Cornell con il tempo di 13 secondi netti, che riuscì a precedere la giovanissima Trebisonda Valla (13.1/5) autrice di una prova coraggiosa nella quale mise in mostra il suo temperamento e lo stile correttissimo. Si trattò di una affermazione molto significativa, ottenuta al cospetto di atlete di grande valore. Fu facile per allenatori e cronisti predire un avvenire molto radioso per la giovanissima bolognese, che nell'occasione sfiorò il suo fresco primato italiano (13.0) ottenuto a Bologna proprio alla vigilia della gara fiorentina.

La Valla, che ormai tutti chiamavano affettuosamente "Ondina", dopo le gare fiorentine uguagliò altre due volte il primato degli 80 ostacoli. Una prima volta a Krolewska Ruta l'8 di agosto durante l'incontro Polonia-Italia e una seconda volta a Bologna il 27 settembre in occasione dei campionati italiani. Poi, sempre a Bologna l'11 di ottobre di quello stesso anno, in una delle ultime riunioni nazionali, demolì, insieme all'amica Claudia Testoni, il primato degli 80 ostacoli, portandolo a 12.4/5, un tempo di assoluto valore mondiale.

Ma la ragazzina bolognese, come tutti sappiamo, non si fermò certo lì!

Alle 17,00 le sette ragazze iscritte alla gara di salto in alto si portarono in pedana per i salti di prova. Abbiamo visto che dato il numero ristretto di partecipanti, la giuria aveva soppresso la eliminatoria prevista al mattino e fatto disputare direttamente la finale.

Gli spettatori fiorentini ebbero così l'opportunità di vedere nuovamente in azione la giovanissima Valla, impegnata nella sua seconda gara. Il salto in alto era una delle specialità che ancora stentava a decollare.

Mentre nel 1931 in campo maschile si era già superata la misura dei due metri, in quello femminile le migliori non andavano oltre il metro e sessanta. Il primato italiano apparteneva proprio alla Valla che a Bologna il 3 maggio di quell'anno aveva saltato 1 metro e 45.

A Firenze le forze in campo erano molto equilibrate e infatti ne venne fuori una gara molto combattuta che si risolse a vantaggio dell'ungherese Katalin Vertessy con la misura di 1,45 dopo uno spareggio a m. 1,48 con la jugoslava Jelika Tratnic, che durò quasi mezzora. Terza fu l'inglese Mary Seary con m. 1,40. Questa stessa misura fu saltata anche dalla Valla e dalla francese Lucienne Laudre, che infatti vennero classificate a pari merito.

Sia la Tratnic che la Laudre, e così pure la vincitrice Vertessy erano state finaliste ai mondiali di Praga del 1930.

Ondina Valla il 18 giugno di quello stesso anno nella sua Bologna, portò a 1,48 il primato italiano della specialità

Le gare individuali in pista si erano concluse; rimanevano da disputare solo le tre staffette.

La prima, alle 17.15, fu quella della 75 metri per 4, una gara che non figurava nel programma olimpico né in quella del campionato mondiale.

Assente dalla finale la forte squadra tedesca, vittima di un cambio sbagliato in batteria, l'Inghilterra (Halstead, Gunn-Cornell, Seary e Ridgley) ebbe buon gioco e si aggiudicò la prova nel tempo di 38.3/5. Al secondo posto, nonostante i cambi lasciassero molto a desiderare, si classificò l'Italia (Bongiovanni, Bravin, Steiner, Viarengo) con il tempo di 39.1/5, peggiore del 38.2/5 fatto segnare in batteria. Al terzo posto giunse la Cecoslovacchia, seguita da Romania, Jugoslavia e Belgio.

Dominio tedesco nella finale del lancio del giavellotto. Tilly Fleischer, con la misura di m. 37,27, superò la connazionale Augustine Hargus il cui miglior lancio fu di m. 35,75. Al terzo posto una sorprendente Piera Borsani con m. 31,18 e al sesto si classificò un'altra azzurra: Jolanda Bacchelli con m. 28,32.

Altre staffetta fuori del programma olimpico e mondiale: la "medley relay" (200-100-75-60), nella quale l'Inghilterra schierò la stessa formazione della 75x4 (Nellie Halstead, Muriel Gunn-Cornell, Mary Seary e Daisy Ridgley). Le ragazze inglesi questa volta ebbero vita difficile per la strenua difesa opposta dalla squadra tedesca (Marie Dollinger, Lisa Gelius, Detta Lorenz e Augustine Hargus), nonostante i dirigenti fossero stati costretti a schierare la Lorenz che aveva patito un infortunio nella gara individuale.

55.6 il tempo impiegato dalla formazione inglese, contro il 55.8 delle tedesche. Al terzo posto giunse l'Austria (57.0) e al quarto l'Italia (Bravin, Bongiovanni, Steiner e Viarengo) con lo stesso tempo delle austriache. La Romania chiuse al quinto posto.

La finale dell'ultimo concorso: il lancio del disco, ebbe inizio alle 18.00.

La ceca Jaroslava Blehova migliorò la misura raggiunta durante le eliminatorie (m. 33,865) lanciando l'attrezzo a m. 36,515, migliorando così il primato nazionale. La prestazione era di ottimo valore, tanto che se ottenuta ai mondiali di Praga le sarebbe valso il secondo posto dietro alla fuoriclasse polacca Halina Konopacka.

Al secondo posto si classificò la tedesca Tilly Fleischer con m. 34,472 che superò di pochissimo la polacca Helena Berson (m. 34,38).

Per concludere il programma dell'atletica non rimaneva adesso che la disputa della staffetta 4x100. La Inghilterra schierò lo stesso quartetto della "medley" e si aggiudicò la prova nel tempo di 51.2/5, nonostante che le ragazze della Germania (anche loro nella stessa formazione delle precedenti esibizioni), opponessero una strenua resistenza, chiudendo la gara nel tempo di 51.4/5. Al terzo posto si classificò la Cecoslovacchia che precedette l'Austria, la Romania e la Jugoslavia.

Alle 18.30 nel campo di pallacanestro, situato dietro alla tribuna, si disputò la finale del campionato italiano che vide lo schiacciante successo della Società Ginnastica Triestina sulla Associazione Pallacanestro Napoli per 20 a 2.

Una volta effettuata la premiazione delle brave cestiste, vennero ammainate le bandiere dai pennoni e sul campo della Giglio Rosso, fino ad allora animato di grida e di incitamenti, calò il silenzio quasi in coincidenza con il tramonto che colorò d'oro le colline fiorentine, fino ad allora inondate da un caldo sole che potremmo già definire estivo.

Il tempo di fare un salto in albergo per riordinarsi e cambiarsi d'abito, poi tutti al Pozzo di Beatrice per il ricevimento nel corso del quale vennero effettuate altre premiazioni, anche quelle non previste dal protocollo olimpico, cioè riferite alla classifica per nazione.

L'Inghilterra, paese che non era presente a Amsterdam con la squadra femminile, fu la nazione che si impose con 77 punti, seguita dalla Germania con 71. L'Italia fu sorprendentemente terza con 54 punti, che le consentirono di precedere la Cecoslovacchia (35 punti), l'Austria e la Jugoslavia, entrambe a 22 punti, la Romania (17 e mezzo), la Polonia (16), la Francia (10 e mezzo) e infine l'Ungheria e il Belgio (6 punti).

Seguirono i discorsi di commiato del Marchese Ridolfi e quelli di Alice Milliat. Quest'ultima si congratulò con il comitato organizzatore per l'impegno profuso nell'allestimento della manifestazione e l'ottima organizzazione delle gare. Un plauso particolare fu rivolto a Marina Zanetti, la donna che tanto stava

facendo per affrancare anche nel nostro Paese lo sport femminile, imprimendo al movimento il giusto indirizzo per la affermazione della donna anche nel campo sportivo.

L'indomani, prima della partenza delle rappresentative, una serie di pullman fecero fare alle ospiti un ultimo tour cittadino per ammirare le bellezze della città che le aveva ospitate, prima di riprendere la via di casa.

Si concluse così una manifestazione che dopo i Giochi di Amsterdam e i campionati mondiali di Praga, era stata la più importante nel panorama internazionale degli sport femminili.

Ma ormai la mobilitazione femminile di massa, iniziata nel 1930, stava facendo passi da gigante e le iscrizioni ai fasci femminili, uno dei primi veicoli per convogliare le donne italiane verso lo sport, erano in grande aumento. Tutto ciò mentre ancora l'aria era intrisa di antifemminismo fascista, rafforzato anche dall'atteggiamento della Chiesa cattolica in virtù degli accordi stabiliti con i Patti Lateranensi del 1929. L'influenza della Chiesa fu talmente forte che nessun donna italiana partecipò ai Giochi di Los Angeles del 1932.

Ma i tempi erano maturi per una svolta epocale, alla quale sicuramente contribuì il successo di Ondina Valla ai Giochi di Berlino del 1936, che vide assegnata all'Italia la prima medaglia d'oro al femminile.

OLIMPIADI DELLA GRAZIA

Manifestazione internazionale femminile di atletica leggera
30 e 31 maggio 1931 – Campo Giglio Rosso (pista m. 336 metri)

Risultati esposti secondo il programma della manifestazione:

30 maggio 1931

Ore 8,30 - Adunanza

Ore 9,00 – Batterie corsa piana m. 60 (vengono ammesse alle semifinali le prime due classificate di ogni batteria)

1° batteria

1.	Lorenz Detta	08	GER	8.0
2.	Manteuffel Iolanta	12	POL	8.1/5
3.	Steiner "Tina" Ernestina	10	ITA	-
4.	Capsali Silvia		ROM	-

2° batteria

1.	Gelius "Lise" Elisabeth	09	GER	8.1/5
2.	Kohlbach-Wagner Veronika	06	AUT	8.2/5
3.	Novack Giulia		ITA	-

3° batteria

1.	Halstead Nellie	10	GBR	8.0
2.	Schurinek Helma	02	AUT	-
3.	Hřebřinova Anna	08	TCH	-
4.	Testoni Claudia	15	ITA	-

4° batteria

1.	Ridgley Daisy	09	GBR	8.0
2.	Bongiovanni Lidia	14	ITA	-
3.	Krajnovic Zrnka	11	YUG	-
4.	Smolova Zdena	08	TCH	-

Ore 10,00 – Getto del peso – Eliminatoria – Ammesse alla finale:

1.	Fleischer "Tilly" Othilie	11	GER	12,23
2.	Jasieńska Wanda	12	POL	11,29
3.	Bertolini Bruna	09	ITA	10,84
4.	Perkaus Liesl	05	AUT	10,655
5.	Vodičkova Františka	97	TCH	10,27
6.	Neferovic Vera	09	YUG	10,40

Ore 9,45 – Batterie corsa piana m. 100 (vengono ammesse alle semifinali le prime tre di ogni batteria e le prime due della 1° e 4° batteria)

1° batteria

1.	Dollinger Marie	10	GER	12.3/5
2.	Schurinek Helma	02	AUT	12.4/5

2° batteria

1.	Bravin Maria	07	ITA	13.4/5
2.	Lorenz Detta	08	GER	-
3.	Van Truyen Elise	06	BEL	-

3° batteria

1.	Gelius "Lise" Elisabeth	09	GER	13.2/5
2.	Petrovic Angela		ROM	-
3.	Cloupet Evelyne		FRA	-
4.	Van Kesteren Jeanne	07	BEL	-

4° batteria

1.	Ridgley Daisy	09	GBR	13.0
2.	Schabinska Felicia	09	POL	-

5° batteria

1.	Manteuffel Iolanta	12	POL	12.3/5
2.	Kohlbach-Wagner Veronika	06	AUT	-
3.	Pelariaux Rosa		BEL	-
4.	Laudre-Mulot Jacqueline	10	FRA	-

6° batteria

1.	Fusková-Kuzničková Anna	06	TCH	13.0
2.	Viarengo Giovanna	15	ITA	13.1/5
3.	Velu Lucienne	02	FRA	-

Ore 10,00 – Salto in lungo – Eliminatorie – Ammesse alla finale:

1.	Gunn-Cornell Muriel	06	GBR	5,29
2.	Hargus Augustine	09	GER	5,20
3.	Tratnic Jelka	11	YUG	5,05
4.	Seary Mary	09	GBR	4,95
5.	Van Truyen "Elise" Elisabeth	06	BEL	4,89
6.	Krajnovic Zrnka	11	YUG	4,89

Ore 10,15 – Semifinali corsa piana m. 60 (le prime tra classificate di ogni semifinale accedono alla finale)

1° semifinale

1.	Ridgley Daisy	09	GBR	8.1/5
2.	Lorenz Detta	08	GER	-
3.	Kolbach-Wagner "Ronny" Veronika	06	AUT	-
4.	Steiner "Tina" Ernestina	10	ITA	-
5.	Krajnovic Zrnka	11	YUG	-

2° semifinale

1.	Halstead Nellie	10	GBR	8.1/5
2.	Gelius "Lise" Elisabeth	09	GER	-
3.	Manteuffel Iolanta	12	POL	-
4.	Schurinek Helma	02	AUT	-
5.	Bongiovanni Lidia	14	ITA	-

Ore 10,30 – Lancio del disco – Eliminatorie – Ammesse alla finale:

1.	Blèhočva Jaroslava	99	TCH	33,865
2.	Berson Helena	14	POL	33,56
3.	Perkaus Liesl	05	AUT	32,11
4.	Fleischer "Tilly" Othilie	11	GER	31,95
5.	Neferovic Vera	09	YUG	31,90
6.	Vodičkova Františka	97	TCH	30,06

Ore 11,00 – Staffetta 75x4 – Batterie (le prime tre formazioni sono ammesse alla finale)

1° batteria

1.	Inghilterra	Halstead, Gunn-Cornell, Seary, Ridgley	38.0
2.	Cecoslovacchia	Hrebrinova, Krausova, Smodova, Kuzničkova	38.1/5
3.	Italia	Bongiovanni, Bravin, Steiner, Viarengo	38.2/5
	Austria	Weese, Schurinek, Singer, Kohlbach-Wagner	dsq

2° batteria

1.	Romania	Petrovic, Capsali, Orendi, Hausletner	40.1/5
2.	Yugoslavia	Krajnovic, Neferovic, Batelkova, Stefanini	-
3.	Belgio	Van Truyen, Van Kesteren, Petit, Pelariaux	-
	Germania	Gelius, Fleischer, Lorenz, Dollinger	dsq

Ore 11,15 – Batterie corsa piana m. 200 (le prime tra classificate vengono ammesse alla finale)

1° batteria

1.	Dollinger Marie	10	GER	27.2/5
2.	Searly Mary	09	GBR	28.2/5
3.	Van Kesteren Jeanne	07	BEL	-
4.	Hausletner Ilse		ROM	-

2° batteria

1.	Halstead Nellie	10	GBR	27.0
2.	Bravin Maria	07	ITA	28.2/5
3.	Pelariaux Rosa		BEL	-
4.	Wieland Magdolna		HUN	-

Ore 14.30 – Adunanza**Ore 15,00 – Batterie corsa 80 metri ad ostacoli (le prime due classificate di ogni batteria vengono ammesse alla finale)**

1° batteria

1.	Gunn-Cornell Muriel	06	GBR	13.1/5
2.	Schabinska Felicia	09	POL	-
	Pirch Gerda	10	GER	dsq

2° batteria

1.	Valla Trebisonda	16	ITA	13.1/5
2.	Alauze-Combernoux Jacqueline	06	FRA	-

3° batteria

1.	Hausletner Ilse		ROM	13.4/5
2.	Stefanini Zulejka	12	YUG	-
3.	Laudre-Mulot Jaqueline	10	FRA	-

Ore 15,15 – Lancio del giavellotto – Eliminatorie – Ammesse alla finale:

1.	Fleischer "Tilly" Othilie	11	GER	36,00
2.	Hargus Augustine	09	GER	35,75
3.	Peskova Lida		TCH	30,10
4.	Borsani Piera	09	ITA	29,95
5.	Warnier Simone		FRA	29,91
6.	Bacchelli Jolanda	12	ITA	28,32

Ore 15,45 – Finale corsa 60 metri piani

1.	Halstead Nellie	10	GBR	8.0
2.	Gelius "Lise" Elisabeth	09	GER	-
3.	Lorenz Detta	08	GER	-
4.	Manteuffel Iolanta	12	POL	-
5.	Ridgley Daisy	09	GBR	-
6.	Kohlbach-Wagner Veronika	06	AUT	-

Ore 16,00 – Finale getto del peso

1.	Fleischer "Tilly" Othilie	11	GER	12,23
2.	Jaseńska Wanda	09	POL	11.64
3.	Perkaus Liesl	05	AUT	11,33
4.	Bertolini Bruna	09	ITA	10,84
5.	Vodičkova Františka	97	TCH	10,27
6.	Neferovic Vera	09	YUG	10,10

Ore 16,15 – Finale salto in lungo

1.	Gunn-Cornell Muriel	06	GBR	5,46
2.	Hargus Augustine	09	GER	5,20
3.	Tratnic Jalka	11	YUG	5,03
4.	Krainovic Zrnka	11	YUG	4,99
5.	Seary Mary	09	GBR	4,95
6.	Van Truyen Elise	06	BEL	4,83

Ore 17,00 – Finale corsa piana m. 200

1.	Halstead Nellie	10	GBR	25.4/5
2.	Dollinger Marie	10	GER	26.0
3.	Seary Mary	09	GBR	-
4.	Bravin Maria	07	ITA	28.2/5
5.	Pelariaux Rosa		BEL	-
6.	Van Kesteren Jeanne	07	BEL	-

Ore 18,00 – Staffetta 100x4 – Batterie (le prime tre squadre di ciascuna batteria vengono ammesse alla finale)

1° batteria

1.	Cecoslovacchia	Hrebrinova, Krausova, Smolova, Kuzničková	52.0
2.	Inghilterra	Halstead, Gunn-Cornell, Seary, Ridgley	-
3.	Austria	Weese, Kohlbach, Perkaus, Schurinek	-
4.	Italia	Bongiovanni, Bravin, Steiner, Viarengo	-
5.	Francia	Combernoux, Laudre-Mulot, Jacobs-Brisou, Velu	-

2° batteria

1.	Germania	Fleischer, Dollinger, Lorenz, Gelius	50.1/5
2.	Romania	Petrovic, Capsali, Orendi, Hausletner	-
3.	Yugoslavia	Krajnovic, Neferovic, Batelkova, Stefanini	-
4.	Belgio	Van Truyen, Van Kesteren, Petit, Pelariaux	-

31 maggio 1931

Ore 8,30 – Adunanza

Ore 10,30 – Semifinali corsa piana m. 100 (le prime due classificate accedono alla finale)

1° semifinale

1.	Dollinger Marie	10	GER	13.0
2.	Velu Lucienne	02	FRA	13.3/5
3.	Bravin Maria	07	ITA	-
4.	Van Truyen Elise	07	BEL	-
5.	Schurinek Helma	02	AUT	-

2° semifinale

1.	Gelius "Lise" Elisabeth	09	GER	13.1/5
2.	Manteuffel Iolanta	12	POL	-
3.	Kohlbach-Wagner "Ronny" Veronika	06	AUT	-
4.	Schabinska Felicia	09	POL	-
5.	Cloupet Evelyne		FRA	-

3° semifinale

1.	Ridgley Daisy	09	GBR	13.2/5
2.	Fusková-Kuzničková Anna	06	TCH	-
3.	Viarengo Giovanna	15	ITA	-
4.	Pelariaux Rosa		BEL	-
5.	Petrovic Angela		ROM	-

Ore 15,30 – Adunanza**Ore 16,30 – Finale corsa piana m. 100**

1.	Dollinger Marie	10	GER	12.3/5
2.	Ridgley Daisy	09	GBR	12.4/5
3.	Gelius "Lise" Elisabeth	09	GER	12.4/5
4.	Fusková-Kuzničková Anna	06	TCH	-
5.	Manteuffell Iolanta	12	POL	-
6.	Velu Lucienne	02	FRA	-

Ore 16,45 – Finale corsa m. 80 ostacoli

1.	Gunn-Cornell Muriel	06	GBR	13.0
2.	Valla Trebisonda	16	ITA	13.1/5
3.	Alauze-Combernoux Jacqueline	06	FRA	-
4.	Hausleitner Ilse		ROM	-
5.	Schabinska Felicia	09	POL	-
6.	Stefanini Zuleika	12	YUG	-

Ore 17,00 – Finale salto in alto

1.	Vertessy Katalin	09	HUN	1.45*
2.	Tratnik Jelka	11	YUG	1.45
3.	Seary Mary	09	GBR	1.40
4.	Valla Trebisonda	16	ITA	1.40
4	Laudre-Mulot Jaqueline	10	FRA	1.40
6.	Hausleitner Ilse		ROM	1.35
6.	Ulrichova Marie		TCH	1.35

*dopo spareggio a m. 1.48

Ore 17,15 – Staffetta 75x4 finale

1.	Inghilterra	Halstead, Gunn-Cornell, Seary, Ridgley	38.3/5
2.	Italia	Bongiovanni, Bravin, Steiner, Viarengo	39.1/5
3.	Cecoslovacchia	Hrebrinova, Krausova, Smolova, Kuzničková	-
4.	Romania	Petrovic, Capsali, Orendi, Hausletner	-
5.	Jugoslavia	Krajnovic, Neferovic, Batelkova, Stefanini	-
6.	Belgio	Van Truyen, Van Kesteren, Petit, Pelariaux	-

Ore 17,30 – Finale lancio del giavellotto

1.	Fleischer "Tilly" Othilie	11	GER	37,27
2.	Hargus Augustine	09	GER	35,75
3.	Borsani Piera	09	ITA	31,18
4.	Warnier Simone		FRA	31,15
5.	Peskova Ludmila		TCH	30,16
6.	Bacchelli Jolanda	12	ITA	28,32

Ore 17,45 – Finale staffetta mista "meadly" (200, 100, 75, 60)

1.	Inghilterra	Halstead, Gunn-Cornell, Seary, Ridgley	55.6
2.	Germania	Dollinger, Gelius, Lorenz, Hargus	55.8
3.	Austria	Schurinec, Kohlbach, Perkaus, Weese	57.0
4.	Italia	Bravin, Bongiovanni, Steiner, Viarengo	57.0
5.	Romania	Petrovic, Capsali, Orendi, Hausleitner	-

Ore 18,00 – Finale lancio del disco

1.	Blehova Jaroslava	99	TCH	36,51
2.	Fleischer "Tilly" Othilie	11	GER	34,47
3.	Berson Helena		POL	34,38
4.	Perkaus Liesl	05	AUT	32,90
5.	Neferovic Vera	09	YUG	32,40
6.	Vodičkova Františka	97	TCH	30,61

Ore 18,15 – Finale staffetta 4x100

1.	Inghilterra	Halstead, Gunn-Cornell, Seary, Ridgley	51.2/5
2.	Germania	Fleischer, Dollinger, Lorenz, Gelius	51.4/5
3.	Cecoslovacchia	Hrebrinova, Krausova, Smolova, Kuzničkova	-
4.	Austria	Weese, Kohlbach, Perkaus, Schurinek	-
5.	Romania	Petrovic, Capsali, Orendi, Hausltner	-
6.	Yugoslavia	Krajnovic, Neferovic, Batelkova, Stefanini	-

Classifica generale per nazioni:

1. Inghilterra p. 77
2. Germania p. 71
3. Italia p. 54
4. Cecoslovacchia p. 35
5. Austria p. 22
- Jugoslavia p. 22
6. Romania p. 17,5
7. Polonia p. 16
8. Francia 10,5
9. Ungheria p. 6
- Belgio p. 6

RASSEGNA FOTOGRAFICA

Fonti:

La Gazzetta dello Sport

La Nazione

Der Leichtathlet

Start und Ziel



Cerimonia di apertura



Gruppo di concorrenti (Valla con la cuffia)



Le lanciaatrici italiane: Bertolini, Bacchelli e Borsani.



Borsani, Testoni, Valla e Bacchelli



Atlete polacche e italiane



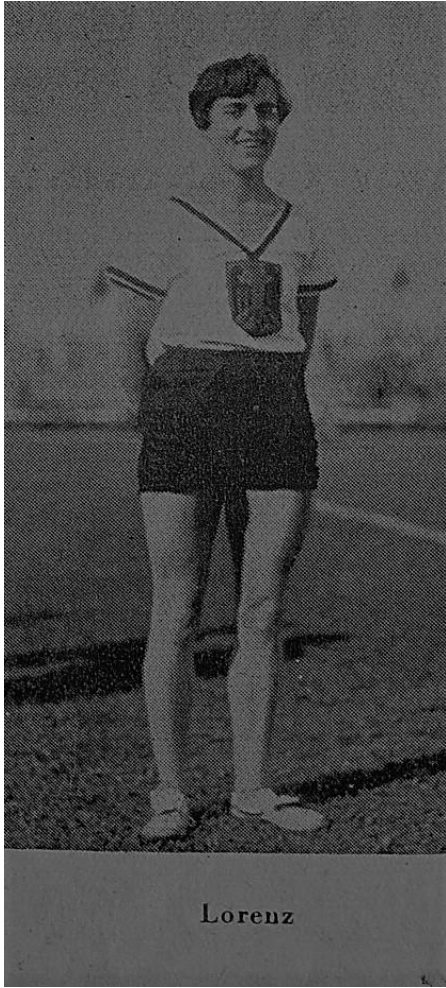
Le inglesi: Cornell, Seary, Ridgely e Halstead



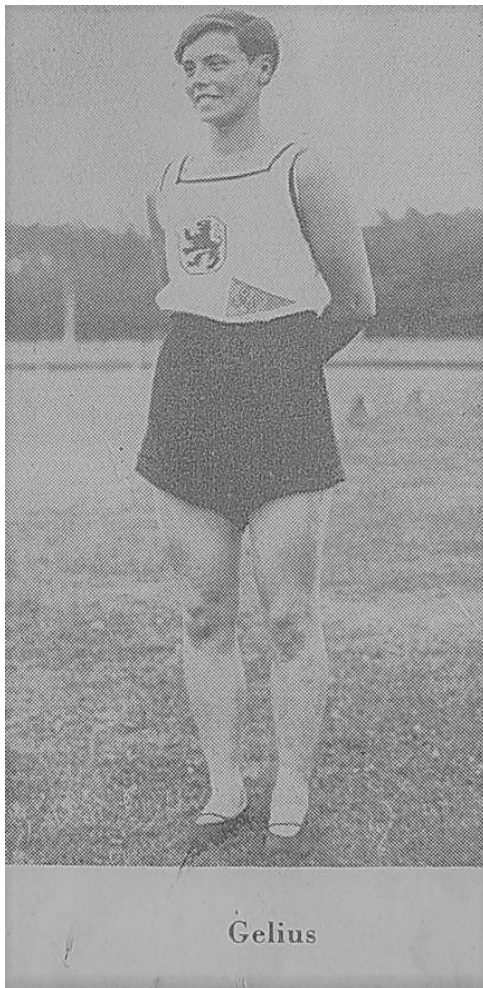
Le giavellottiste Hargus e Bertolini



Le tedesche Lorenz, Pirch, Dollinger, Hargus, Fleischer e Gelius



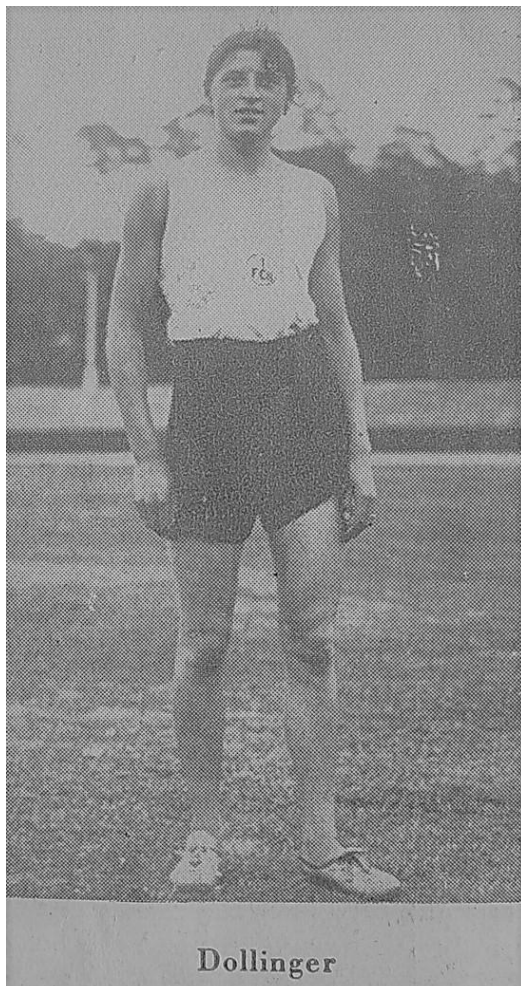
Lorenz



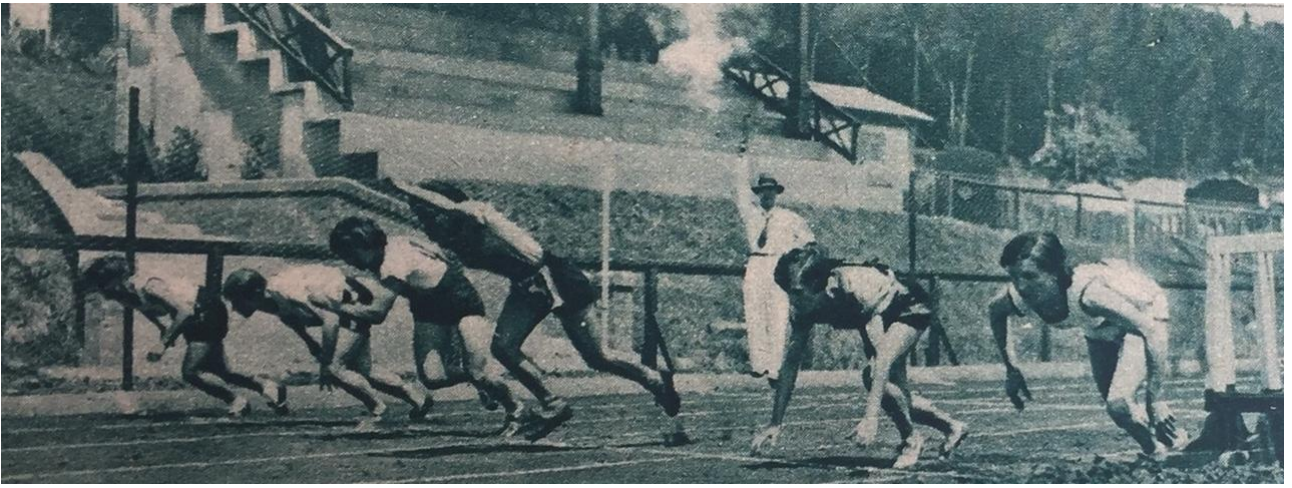
Gelius



Hargus



Dollinger



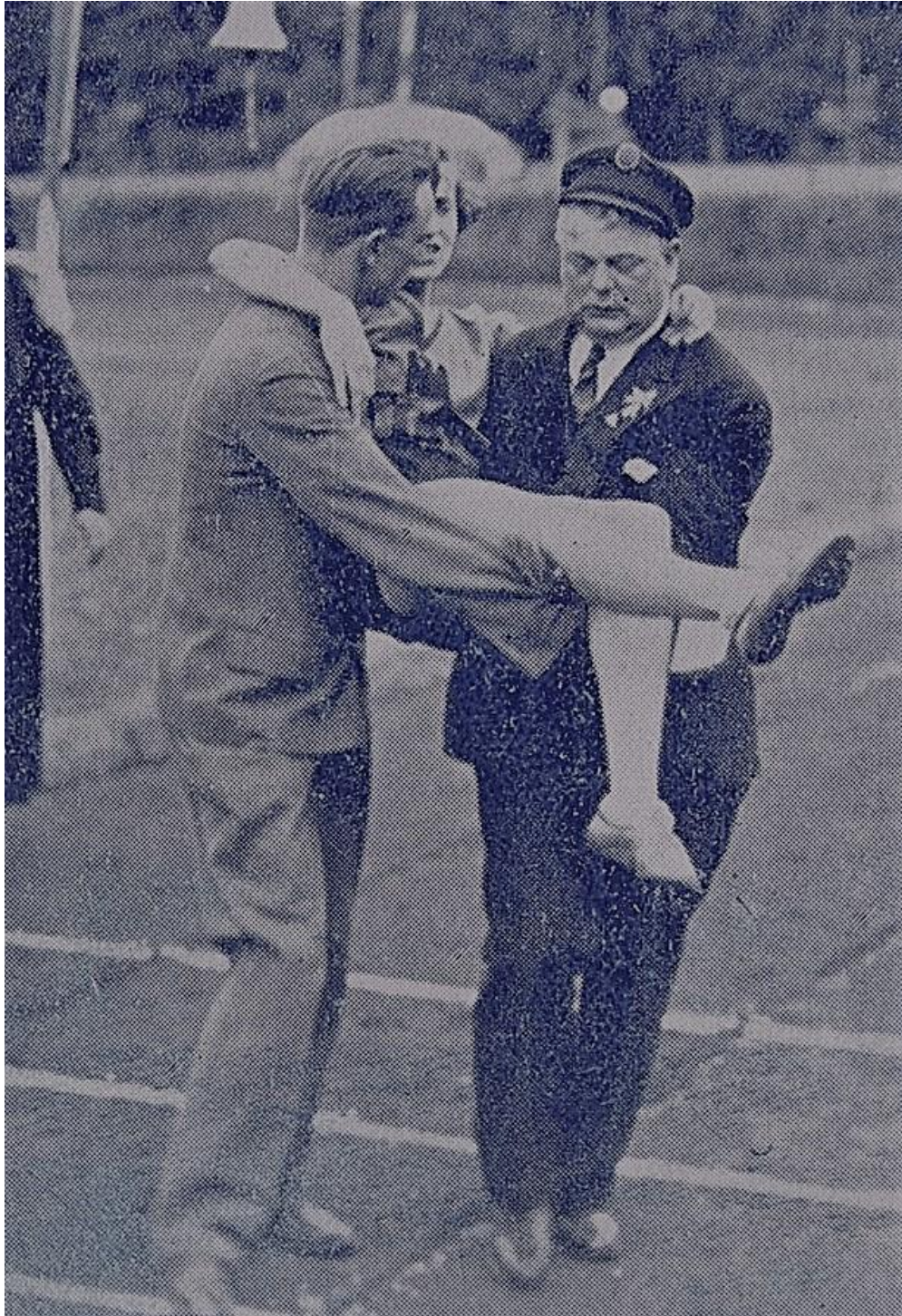
Partenza gara dii velocità



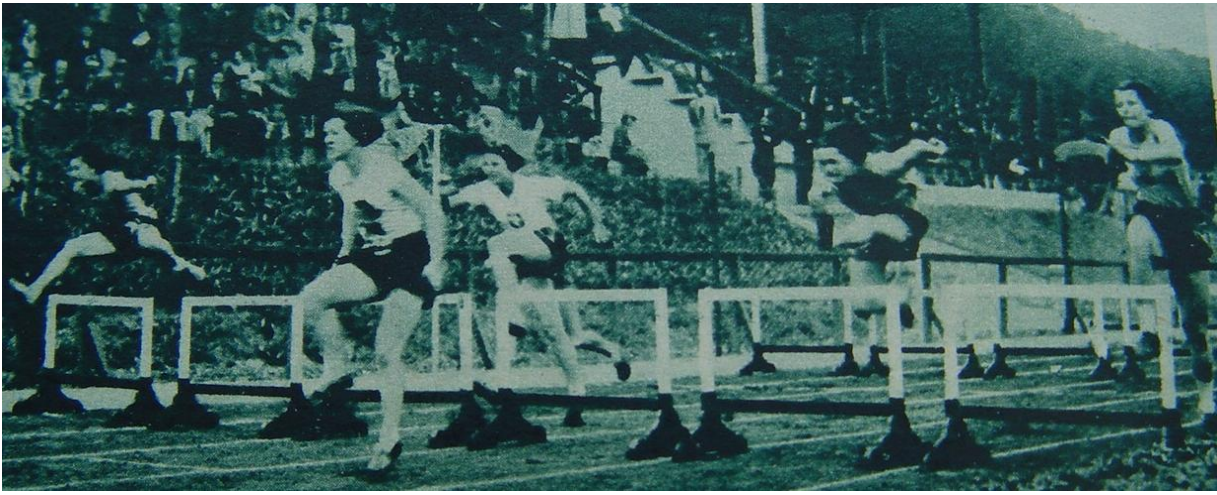
100 metri: la Dollinger precede la Ridgley



Gara di velocità



Infortunio alla tedesca Lorenz dopo l'arrivo della prima batteria dei 100 metri



80 ostacoli



80 ostacoli



Valla 2° negli 80 ostacoli e 4° nel salto in alto